

Area sanitaria

LAVORI «IN CAMICE»

NEI TEMPI GIUSTI

53,5%

Metà dei dottori conclude
in corso la laurea a ciclo unico:
l'età media al titolo è 26,6 anni

ALLIEVI TIROCINANTI

77,9%

Nelle professioni sanitarie
otto studenti su 10 si laureano
dopo aver fatto uno stage

Medici specialisti in corsia

Farà la differenza il post laurea - Mancano anestesisti e radiologi

Celestina Dominelli

Un vero *tour de force* prima dell'agognata meta: sei anni per finire il corso di laurea. Più la specializzazione, da un minimo di tre anni a un massimo di sei. Ma la strada per diventare a medici resta quella con meno abbandoni: solo il 4,6% degli studenti lascia al primo anno contro il 19,5% di ingegneria, un'altra delle lauree più impegnative. Per non parlare dello stipendio. Perché i dottori, nella classifica stilata da AlmaLaurea, sono quelli che guadagnano di più a cinque anni dal titolo di studio: 2.026 euro mensili contro i 1.678 degli ingegneri e addirittura il

SETTORI DI PUNTA

Oncologia e neuroscienze sono tra gli ambiti che avranno un rilievo sempre maggiore nei prossimi anni

doppio di insegnanti e psicologi (1.060 euro).

Bene anche l'occupazione. Sempre AlmaLaurea rileva che a cinque anni dal titolo i laureati in medicina che lavorano sono il 59,9%, mentre il 29,6% non cerca una occupazione. Un dato che non deve trarre in inganno perché qui, diversamente che in altri percorsi, la specializzazione può anche essere molto lunga e l'accesso può avvenire a distanza di parecchi anni dal titolo.

La lunghezza del percorso, però, non scoraggia i ragazzi: anzi, nell'ultimo anno accademico le domande di iscrizione sono sta-

te quasi otto volte più numerose dei posti disponibili di medicina e chirurgia. Con grandi intasamenti in alcune università.

È il caso della Sapienza di Roma che conta, da sola, oltre 6 mila iscritti (sui 60.502 di tutto il territorio) e che nell'ultimo anno accademico ha visto arrivare quasi 5 mila domande per 700 posti. Ma i corsi di laurea in Medicina e chirurgia sono 47 distribuiti in 35 facoltà (qualche ateneo ne ha attivato più di uno). Quelle che contano più iscritti, oltre alla Sapienza, sono la Federico II di Napoli, la Statale di Milano, le Università di Catania e Bari.

«È un percorso di studi molto lungo e faticoso - spiega Andrea Lenzi, presidente della Conferenza dei corsi di laurea in medicina e chirurgia - e questo lo studente deve metterlo in conto come svantaggio. Il grande beneficio, però, è che si tratta comunque di una professione definita e, pur nelle sue varie sfaccettature, assolutamente riconoscibile. Ai figli degli amici che chiedono un consiglio rispondo che resta il mestiere più bello del mondo, ma costa moltissimo in termini di impegno».

Aggiunge Costantino Troise, vicesegretario vicario dell'Anaa, il sindacato dei medici ospedalieri: «Quella del medico è una professione che vale la pena di fare e che assicura ancora una piena occupazione in tempi rapidi. Se poi si considera che nei prossimi anni ci sarà un deficit sempre più forte di medici, tra dieci anni un laureato o uno specializzando potrà scegliere non solo la specialità, ma anche la sede di attività».

Insomma, il lavoro per i futuri

Area della salute



Laureati triennali (professioni sanitarie)

A un anno dal titolo

LAVORANO 84,4% **REDDITO NETTO MESE** 1.304 €



Laureati specialistici (medicina e chirurgia)

A un anno dal titolo

LAVORANO 31,6% **REDDITO NETTO MESE** 1.286 €

Fonte: AlmaLaurea

dottori non mancherà. Tanto più se si guarda alle stime della Fnom, la federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri. «Tenendo conto che in media si laureano 6.500 persone l'anno - ragiona Maurizio Benato, vicepresidente della Fnom - nel 2012 avremo il perfetto pareggio perché andranno in pensione poco più di 6.700 medici. Ma dal 2013 in poi non ci sarà più corrispondenza tra chi esce e

chi entra nel mercato del lavoro. Basti pensare che, appena tre anni dopo, i medici senza ricambio saranno 4.485 e, nel 2020, supereranno quota 10 mila».

Per chi si accinge a intraprendere questa strada c'è poi il capitolo della specializzazione, tappa quasi obbligata per il neolaureato di medicina. Qui la scelta è molto ampia e deve essere dettata dall'attitudine personale. Con un occhio, però, anche al

mercato del lavoro. Senza dimenticare che ci sono specialità molto lunghe, ma che la formazione post laurea dei medici è l'unica a essere retribuita: 27 mila euro l'anno.

I dati del Miur, fermi all'anno accademico 2006-2007 (l'aggiornamento è ancora in fase di elaborazione), dicono che le specializzazioni più gettonate sono anestesia e rianimazione (2.753 iscritti), radiodiagnostica (1.874) e pediatria (1.600). E nel futuro che succederà? «Difficile fare previsioni - sottolinea Lenzi - ma credo che da qui a dieci-dodici anni la parte relativa alle neuroscienze, all'oncologia, all'endocrino-metabolica sul piano clinico avrà il maggiore impatto sulla società. Anche se questo, è bene ricordarlo, non significa che non ci sarà bisogno di altro». Come sottolinea Troise, «le professioni in cui c'è maggiore carenza sono l'anestesia e la radiologia, ma cominciano a mancare anche pediatri, oculisti e ortopedici. Molti, infatti, preferiscono abbandonare l'ospedale per approdare nel privato dove i guadagni sono superiori».

Attualmente per le specializzazioni ci sono 5 mila borse di studio statali e 500 regionali. Ancora troppo poche, però, secondo Ordini e sindacati. «C'è discrepanza - ammette il vicepresidente della Fnom - tra la richiesta di specialisti fatta dalle Regioni e i posti disponibili». E l'accesso alle scuole, che deve essere preceduto dall'esame di Stato, non è rapidissimo. Con il risultato che molti studenti restano in *stand by* per qualche anno.